



# Pasticcio-Università: il Polo ternano ora vede il baratro

«Razionalizzare l'assetto, rivedere i modesti stanziamenti e far partire la nuova Medicina»,

*Ciano Ricci Feliziani fissa i paletti anti-crac*

— TERNI —

**D**ALLA CRISI dell'industria a quella del terziario, dai tanti progetti mai decollati a quella Terni «Città della cultura» ancora lontana dal concretizzarsi, ma che il Polo universitario locale, all'inizio del 2010, fosse così a rischio non lo avrebbero immaginato nemmeno i più infaticabili disfattisti. Il Governo taglia, l'Ateneo conserva e l'Università a Terni corre seriamente il pericolo se non di scomparire almeno di tornare ad essere quella «succursale» di una ventina di anni fa. Ma il tempo scorre e una marcia indietro del genere, adesso, avrebbe effetti devastanti su una realtà alla perenne ricerca di identità.

I 60mila euro stanziati dal Senato Accademico per il Polo ternano farebbero sorridere, se non ci fosse veramente da piangere.

«**LA SITUAZIONE** è assolutamente pesante complessa — commenta Ciano Ricci Feliziani, segretario dell'associazione culturale per 'Terni Città Universitaria'—, nel senso che evidentemente con i trasferimenti previsti prima dal Senato Accademico e poi dal Consiglio di amministrazione dell'Ateneo perugino si mette in discussione il Polo didattico e scientifico di Terni. Un sistema universitario creato e sancito nel

2001, prima con accordo di programma tra Università di Perugia e Ministero, successivamente dal protocollo sottoscritto dallo stesso Miur, dall'Università e dalla Regione dell'Umbria. L'attuale scenario rappresenta un contraccolpo molto pesante e grave, perché non mette in discussione singoli corsi e facoltà ma tutto il Polo nella sua interezza. E questo costituisce un elemento assolutamente negativo sul piano economico e sociale, non solo per Terni ma per l'Umbria in genere, essendo quello ternano, anche per la vicinanza con il Lazio, un bacino di utenza notevole soprattutto per i legami tra azienda ospedaliera e università

stessa». «Il problema adesso — continua Ricci Feliziani — è che nel momento in cui si conduce questo difficile confronto, pur senza alcuna posizione demagogica o velleitaria occorre che le istituzioni locali raggruppate nel Consorzio universitario provinciale procedano a provvedimenti di rioraganizzazione e razionalizzazione dell'università a Terni. Non è più possibile mantenere in piedi l'assetto attuale, perché è dispendioso e irrazionale. Da parte nostra chiediamo tre provvedimenti. Il primo, che si proceda ad un raggruppamento in due poli: il polo di medicina con la nuova sede, destinata ad ospitare anche

biotecnologie e la laurea infermieristica (una struttura ormai ultimata, moderna e funzionante che a nostro parere non dovrebbe essere utilizzata da altre facoltà), ed il polo di Pentima, sede di ingegneria. del resto, come associazione Terni Città Universitaria già un anno fa ci eravamo espressi per la necessità di una razionalizzazione, restando però puntualmente in ascoltati. Terni è attesa da un momento di confronto forte e deciso sia con il Governo che con l'Università di Perugia, ma dobbiamo saper fare anche la nostra parte».

«**IL SECONDO** provvedimento

— aggiunge ancora il segretario dell'associazione ternana — è che si ponga l'obiettivo di rendere funzionante fin da marzo la nuova sede della facoltà di medicina, che nel breve arco dei prossimi due mesi si appronti l'inizio dell'attività didattica e scientifica. Sarebbe veramente incaccettabile che dopo investimenti per almeno quindici milioni di euro questa modernissima struttura, come detto ormai ultimata, rimanga inattiva e non funzionante». «Terzo provvedimento che auspichiamo — è che venga rivista e revocata la decisione del Senato Accademico e del Cda dell'Ateneo perugino di destinare al Polo ternano soli 60mila euro. Una richiesta,

quest'ultima, che lanceremo con forza in tutte le sedi di confronto a cui parteciperemo. A cominciare dalla riunione convocata a Perugia per l'11 prossimo dall'associazione L'Università per l'Umbria e dal Consiglio comunale straordinario che dovrebbe svolgersi a Palazzo Spada il 18 successivo».

zioni, ha comunque specificato Bistoni, saranno equamente applicate su tutti i comparti e territori nei quali è articolata la presenza dell'Ateneo. In ogni caso, per una definizione esatta delle risorse a disposizione sarà comunque necessario attendere la conclusione dell'iter della Finanziaria, dal qua-

Polo si sono registrate (alla data del 2 novembre 2009) 850 immatricolazioni. Così suddivise: il 44,9% a Scienze per l'Investigazione e la sicurezza, il 14,1% ad Economia Aziendale, il 9,2% a Medicina, l'8,2% a Scienze Infermieristiche; il 6,1% a

## Il confronto entra nel vivo, summit e Consiglio straordinario

— TERNI —

**DUE I PROSSIMI** appuntamenti per avere qualche lume in più sul futuro dell'Università a Terni. L'11 a Perugia l'associazione «L'Università per l'Umbria», coordinata dal professor Elmo Mannarino, ha convocato una riunione con la presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti, il magnifico rettore Francesco Bistoni, i vari rappresentanti delle istituzioni locali e di tutti gli enti che a vario titolo di interessano del tema universitario. Ci sarà anche l'associazione per «Terni Città Universitaria», che avvanzerà le sue richieste. Una settimana dopo, la data dovrebbe essere quella del 18, è in programma il Consiglio comunale straordinario di Palazzo Spada, con al centro proprio la questione del Polo didattico-scientifico.

**ALTRA OCCASIONE** di confronto che si annuncia incandescente tra i diversi attori istituzionali. Poco prima di Natale i sindaci di Terni e Narni, Di Girolamo e Bigaroni, avevano incontrato il rettore Bistoni. Questo fu il resoconto: «Il professor Bistoni ha innanzitutto confermato il forte interesse dell'Ateneo umbro per il mantenimento del Polo universitario ternano e narnese, che ha fatto riscontrare risultati positivi sia in termini di iscrizioni che di qualità dell'attività formativa e della ricerca sviluppata. Il Magnifico Rettore ha chiarito che, in un quadro complessivo di difficoltà finanziarie molto serie determinato dai rilevanti tagli che il governo ha apportato al fondo ordinario di dotazione per le Università, l'Ateneo perugino è stato costretto a ridurre al minimo le proprie uscite, con effetti tanto più negativi in quanto le spese fisse incompressibili rappresentano la parte largamente prevalente del proprio bilancio. Le ridu-

le potrebbe venire una reintegrazione parziale del Fondo ordinario per le Università, così come altre risorse potrebbero essere recuperate sulla quota premiale assegnata agli Atenei in base alla qualità della didattica e della ricerca».

Scienze Sociali per lo sviluppo e la cooperazione, il 5,6 a Ingegneria Gestionale e dell'Informazione, il 4,3 a Ingegneria Industriale, il 2% a Discipline delle arti teatrali e dei linguaggi viventi.

**TRA LE LAUREE** magistrali, il 3,5% si è indirizzato verso

I NUMERI DELLA DIDATTICA

## Quattromila iscritti per sei Facoltà e tredici Corsi di laurea

— TERNI —

«**IL POLO** universitario ternano, che ha assunto ormai la configurazione di una università multicampus regionale, con i suoi 3249 studenti (alla data del 30 marzo 2009), di cui 1164 iscritti alla Facoltà di Scienze della Formazione, 690 a Medicina, 610 ad Economia, 396 a Scienze Politiche, 354 a Ingegneria e 35 a Lettere e Filosofia, costituisce il decentramento più consistente dell'Università degli Studi di Perugia», comincia così il resoconto di fine anno tracciato dal Comune al «capitolo» Università.

Con il nuovo anno accademico 2009-2010, continua Palazzo Spada, ai corsi di laurea attivi nell'ambito del

Economia, Finanza e controllo aziendale, l'1,1 verso Relazioni internazionali e lo 0,8% verso la laurea di secondo livello in Ingegneria dei materiali. Le facoltà presenti sul territorio ternano-narnese sono sei ed i corsi di laurea tredici. Il 44,6% delle immatricolazioni dell'anno accademico 2009-2010 proviene da altre città, non solo umbre. Da un paio d'anni è attivo il Consorzio per lo sviluppo del Polo universitario provinciale, presieduto dal sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo, è composto dai Comuni di Terni, Narni e Orvieto, da Regione, Provincia, Università di Perugia, Camera di Commercio, Fondazione Carit, Assin-

dustria Terni.

**A SOSTEGNO** dell'attività del Consorzio, Palazzo Spada ha stanziato 330mila euro nel 2008 e 200mila nel 2009. «Relativamente alla logistica — si aggiunge — il Comune di Terni ha sostenuto e continua a sostenere un grande sforzo economico in direzione di investimenti in strutture, attraverso numerosi interventi di manutenzione e di ristrutturazione proseguiti in maniera costante, ma anche di acquisizione in fitto di sedi non altrimenti disponibili»

### IL CASO NARNI

## E' boom degli aspiranti investigatori del terzo millennio

— NARNI —

**CRESCERE** il numero degli iscritti all'università di Narni. Le matricole di Scienze per la sicurezza per il 2009/2010 hanno toccato quota 428, 123 in più rispetto al precedente anno accademico. Altro dato: sul totale degli iscritti 335 provengono da fuori regione. Il totale complessivo degli studenti a Piazza Galeotto Marzio è arrivato a toccare quota 1.200. Secondo i dati resi noti dall'università il numero delle matricole è molto significativo anche a livello provinciale. Sul totale di 948 nuovi iscritti, infatti, poco meno della metà sono rappresentati dagli studenti narnesi. Recentemente i laureati sono stati oltre cento e per quest'anno se ne prevedono altrettanti, a testimonianza, secondo il sindaco Stefano Bigaroni, che il corso funziona ed è attrattivo per i giovani. Recentemente l'università di Perugia ha concesso al corso narnese l'attivazione di un master-ponte che integri il triennio attuale. La decisione fa seguito alle richieste del Comune e del consorzio

provinciale per il polo universitario per l'integrazione dei tre anni e il completamento del quinquennio.

### CATTIVI PENSIERI

## Sopravvivenza e vie di fuga

— TERNI —

**ANCHE IN TEMPI** di «vacche grasse» i maligni non mancavano di sottolineare che alcune «forze» del Senato Accademico avrebbero visto di buon grado un depotenziamento del Polo scientifico e didattico ternano, figurarsi adesso che le «vacche» sono decisamente magre e la tendenza all'autoconservazione può essere decisamente marcata. Sciocco campanilismo si dirà, già ma i sessantamila euro destinati alla gestione dell'Università a Terni rappresentano per adesso una «misericordia» che non può che alimentare i cattivi pensieri, che sulla vicenda universitaria ternana peraltro da sempre non mancano. Comunque ormai la resa dei conti è arrivata e Terni rischia ancora una volta di uscirne con le ossa rotte. Così, una decina di anni dopo, si torna a guardare a Roma anche sul versante universitario. Una collaborazione, quella con la Capitale, che da anni si manifesta come una sorta di «extrema ratio», di condizione limite, quasi di «lesa maestà» verso il capoluogo regionale. E non è ovviamente un caso che ritornino a circolare la voglia di rivolgersi a Roma adesso, con il Polo ternano che annaspa tra i flutti melmosi di una pianificazione sbagliata.